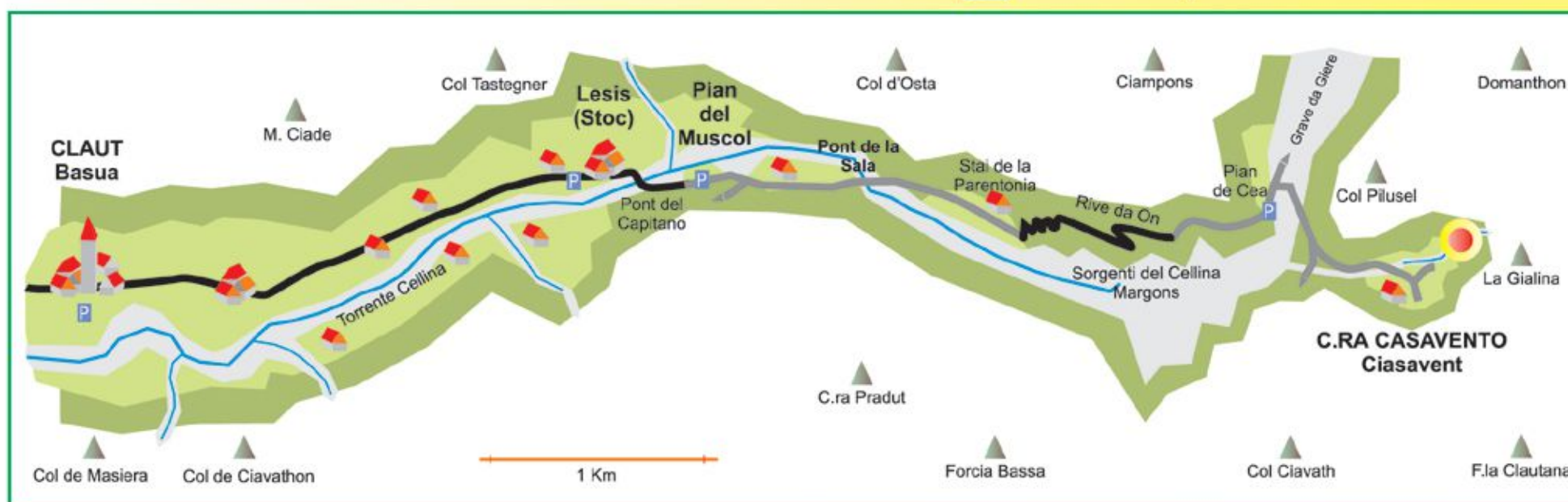


## COME ARRIVARE

Dalla borgata principale di Claut, denominata Basua (dove si trova la piazza con la Chiesa e gli edifici scolastici) si prosegue per la strada asfaltata che risale il corso del torrente Cellina (*La Thelina*) attraversando borgate e località caratteristiche per la conservazione dell'architettura spontanea e per le colture tipiche dell'ambiente alpino (edifici in pietra, stavoli, prati a sfalcio) fino a raggiungere, dopo circa 3 Km, la borgata di Lesis (*Stoc*) (comodo parcheggio nei pressi del tabellone del Parco), che si lascia poi attraversando il Cellina grazie ad un ponte (*Pont del Capitano*) e raggiungendo, dopo pochi metri, l'Area di Sosta in località Pian del Muscol (servizi igie-

nici in estate, parcheggio). Da qui si prosegue lungo la strada sterrata che segue sempre il corso del Cellina, lo si riattraversa tramite il Pont de la Sala e si porta agli ultimi stavoli (*Stai de la Parentonia*), alla base di una serie di tornanti con fondo asfaltato (*le Rive da On*). Qui vi è l'indicazione per un'eventuale visita delle Sorgenti del Cellina (*i Margons*). Oltrepassati i 13 tornanti, la strada si dirige con decisione verso la conca che sovrasta la zona delle sorgenti appena visitate. Una tranquilla discesa porta sul greto di una grande valle ricoperta di ghiaie, presso la



località Pian de Cea (parcheggio; da qui si consiglia di proseguire senza mezzi motorizzati): si tratta della Val di Giere (*Grave da Giere*). Una volta attraversata la valle (guado in cemento) e giunti sulla sponda opposta, si prosegue in leggera salita a raggiungere la Casera Casavento (*Ciasavent*) (monticata in estate, adibita a ricovero nel restante periodo dell'anno). Dalla Casera ci si dirige verso l'omonimo torrente (*Ciol de Ciasavent*), posto a Nord (proprio di fronte alla porta della Casera), seguendo una pista tra prato e rado bosco. Scesi sul greto del torrente (5 minuti dalla Casera), lo si risale brevemente in direzione della grande e bellissima cascata che impedisce ogni ulteriore passaggio. A metà strada circa tra il punto di discesa sul greto e la cascata sono evidenti, su un masso squadrato e posto obliquamente, due impronte di dinosauro!



Via Roma, 4  
33080 CIMOLAIS (PN) Italy  
Tel. 042787333 - Fax 0427877900  
info@parcodolomitifriulane.it  
www.parcodolomitifriulane.it

facebook.com/dolomitifriulane  
 instagram.com/dolomitifriulane  
 twitter.com/parcoDF

# TRIASSIC PARK

215 MILIONI DI ANNI

Orme di Dinosaurio  
nel Parco Naturale  
Dolomiti Friulane

Progetto e illustrazioni di M. Alimede (PN)

## LE ORME DI CASAVENTO

Ai piedi della cascata del Rio di Casavento (*Ciol de Ciasavent*), si trova un masso caduto dalla sovrastante parete rocciosa e sulla cui superficie sono conservate due orme di **dinosauro**. Una impronta intera si osserva quasi al centro della superficie, l'altra è parzialmente conservata sul bordo del masso. Esse appartengono ad una stessa pista, lasciata da un animale bipede. L'impronta intera è stata impressa dalla zampa posteriore destra, l'altra da quella sinistra.

I reperti si osservano bene solo se vi è la giusta illuminazione radente. Si nota particolarmente un rigonfiamento esterno che cinge l'orma e rappresenta

il fango espulso lateralmente a causa del peso dell'animale. L'orma è a tre dita (tridattila) con dita sottili e allungate. Il dito centrale è più lungo degli altri. Essa ricorda le tracce degli uccelli ma è stata lasciata da un animale molto più grande di qualsiasi uccello attuale, essendo lunga 35 centimetri. Inoltre 215 milioni di anni fa gli uccelli non esistevano. A quei tempi solo un dinosauro poteva lasciare tracce simili.



## 215 MILIONI DI ANNI FA



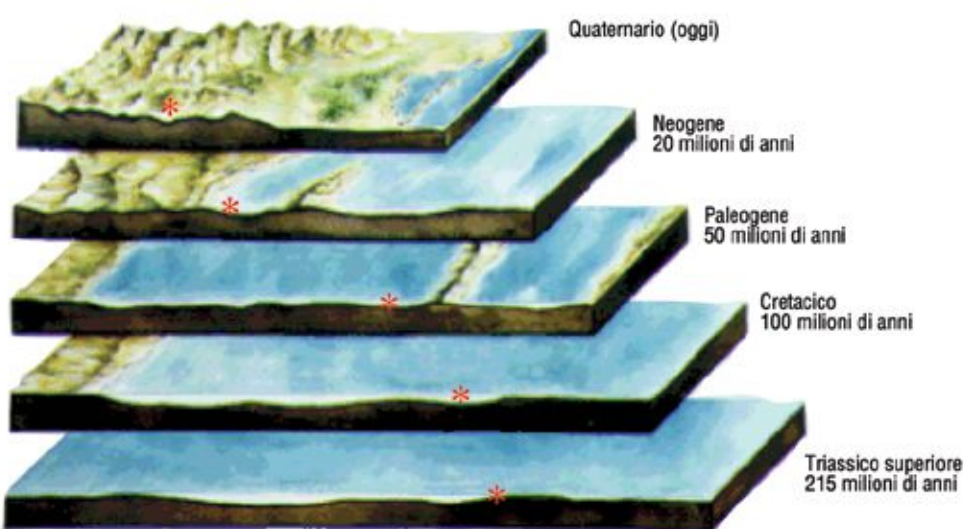
I sedimenti che hanno dato origine a gran parte delle rocce del Parco si sono depositati in un ambiente totalmente diverso da quello attuale.

Si trattava di una grande **piana di marea**, simile a quella che potete osservare a Grado ma molto più grande. Era una vasta e piatta zona di transizione tra terra emersa e mare aperto che ha il suo corrispondente attuale, come morfologia e clima, nelle isole Bahamas. In queste piane di marea si depositavano strati di sabbie e fanghi calcarei biancastri che per **compattazione e cementazione** si sono trasformati successivamente in dura roccia dolomitica.

Tempeste e correnti di marea spostavano e depositavano i sedimenti, prodotti per lo più dalla disgregazione di gusci e di altre parti carbonatiche di vari organismi. Un'osservazione attenta delle rocce rivela le strutture (laminazioni, piccoli gusci di animali marini ecc.) originali dovute alla natura e ai processi di deposizione dei sedimenti.

L'ambiente era dominato dall'avanzare e ritirarsi delle maree ma i **lenti movimenti verticali** della crosta terrestre e le oscillazioni del livello marino causavano delle cicliche emersioni della zona.

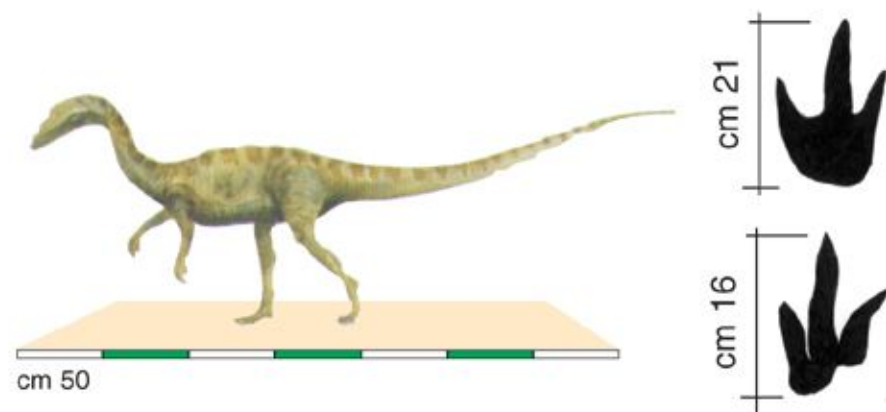
Era in queste terre emerse che vivevano i dinosauri, animali esclusivamente terrestri.



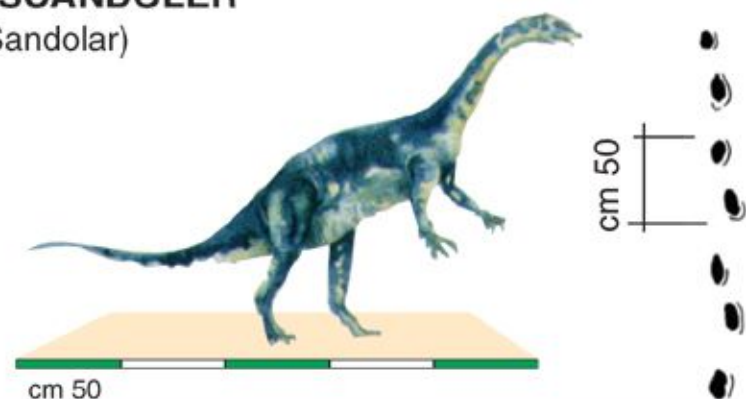
\* Posizione dell'area del Parco

## ALTRI LUOGHI DI RITROVAMENTO

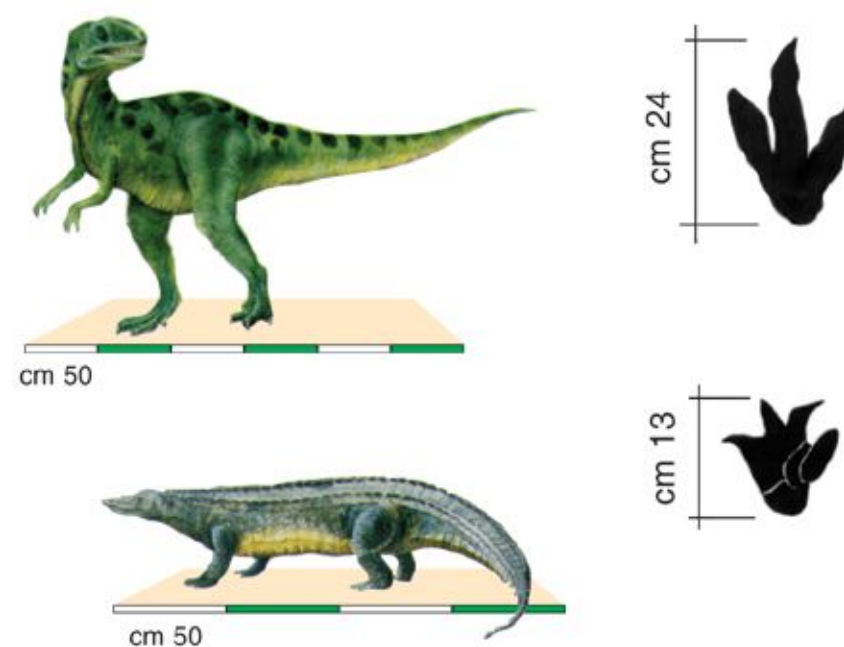
### CIOL DEL TRAMONTIN (Sciol de Tramontin)



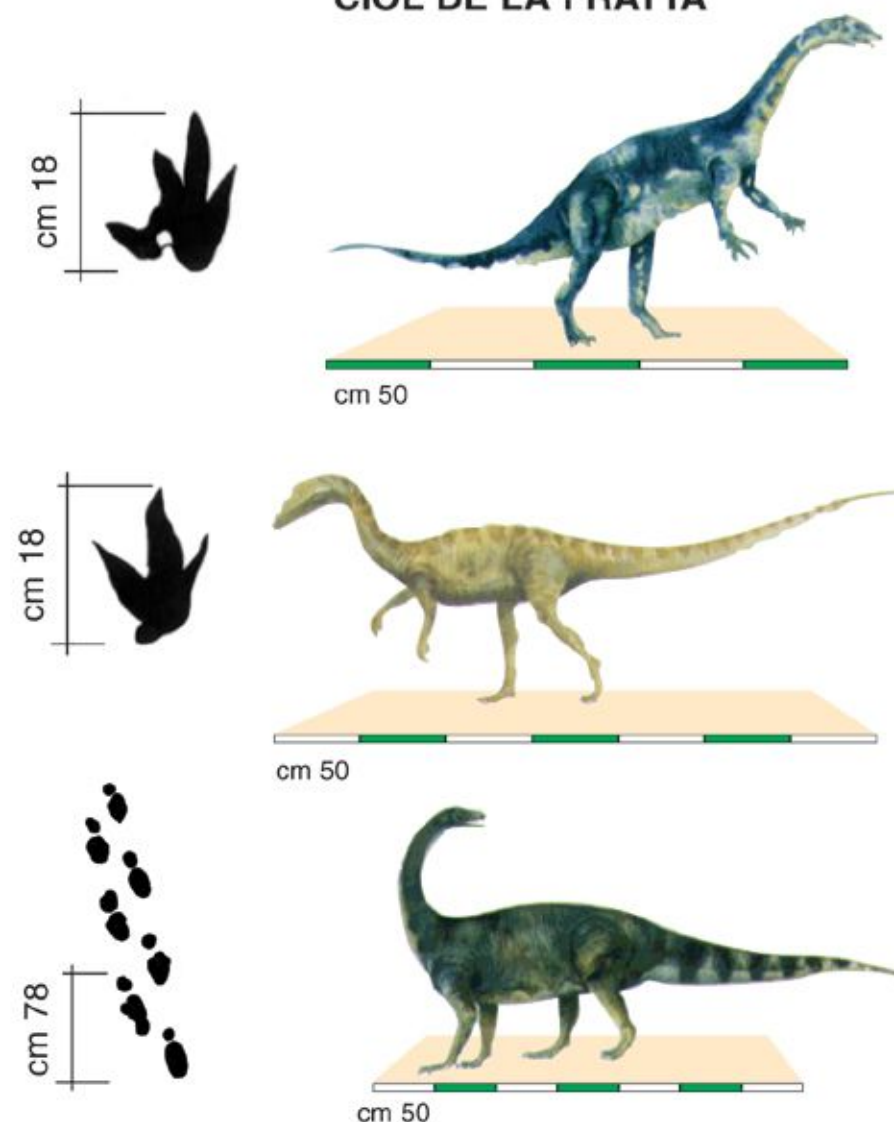
### VAL SCANDOLER (Val Sandolar)



### SUSAIBES (Riut Susaibes)



### CIOL DE LA FRATTA



### CASAVENTO: UN SITO DA VISITARE!



### Come è giunta fino a noi un'orma impressa nel fango 215 milioni di anni fa:

Quando i dinosauri nei loro spostamenti passavano lungo la costa attraverso le piane di marea, affodavano le zampe nei molli fanghi carbonatici



quando la zampa veniva sollevata, rimaneva la sua impronta



l'impronta veniva riempita e sepolta dal sedimento trasportato, per esempio, da correnti di marea o da tempeste



dopo la trasformazione del sedimento in strati di roccia, questi ultimi, asportati, "sfogliati" per così dire dall'erosione e dalle frane, rivelano la presenza dell'orma o del suo riempimento.



Si tratta delle prime impronte rinvenute nell'area del Parco, individuate da un gruppo di studenti dell'Istituto Statale d'Arte di Cittadella (PD), accompagnati dal Prof. Giampaolo Borsetto, impegnati in un progetto di studio sull'ambiente naturale e umano della montagna: era il 30 settembre 1994.

Nel Triassico i Teropodi, i classici Dinosauri carnivori predatori, erano i più comuni - se non gli unici - Dinosauri bipedi con zampe posteriori tridattili munite di dita sottili e di dimensioni comparabili a quelle delle orme. L'individuo che impresso le impronte del masso era alto circa 140-175 centimetri all'anca. Era quindi un animale piuttosto grande, probabilmente lungo dai cinque ai sette metri. Resti ossei di teropodi così grandi sono estremamente rari nelle rocce triassiche.